



ISSN 2263-5830



9 772283 583006

ISBN 978-88-382-5186-3



9 788838 251863

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

VIA ARENA, 26 - BERGAMO

www.fondazionepapagiovannixxiii.it

Ioannesxxiii@fondazionepapagiovannixxiii.it





Mod. 2

Circolo Operaio Cattolico S. Giuseppe

con MUTUO SOCCORSO

BERGAMO - CASA DEL POPOLO - BERGAMO



Copiate a Pagina 478.

Rispetta a Nota

OGGETTO

Comunicazione di nomina a Socio onorario.

ILL. MO SIGNORE.

Abbiamo l'onore di comunicare che il Consiglio Direttivo di questo Sodalizio nella sua ultima tornata ha nominato la S. V. ill.ma SOCIO ONORARIO, del Circolo Operaio Cattolico S. Giuseppe di Bergamo.

Nel congratularci con la S. V. ill.ma della grande stima e considerazione con la quale è tenuta dalla classe operaia bergamasca, nutriamo fiducia che la S. V. vorrà sempre essere generosa verso questo Circolo di tutto l'appoggio morale e materiale.

Ci è gradita l'occasione per riverirla distintamente.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Telegrammi: CIRCULO S. GIUSEPPE - BERGAMO - Telefono 5-68.





Attestato di membro onorario del Circolo San Giuseppe

Questo attestato, conservato tra le carte personali di papa Giovanni XXIII, ha per oggetto la nomina di don Angelo Giuseppe Roncalli a “socio onorario” del Circolo Operaio Cattolico San Giuseppe. Benché non sia datato, risale con ogni probabilità al 1910.

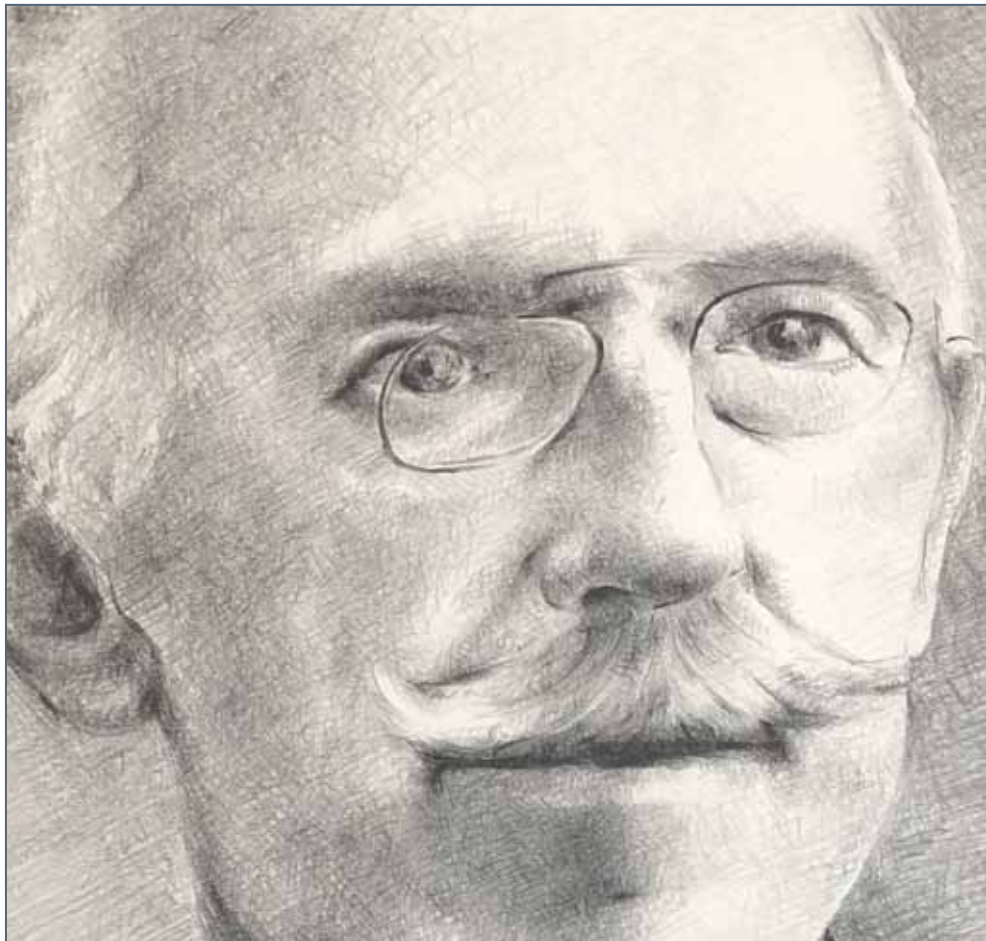
Il Circolo Operaio Cattolico San Giuseppe è stato la più antica società operaia di mutuo soccorso cattolica di Bergamo. Venne creato nel 1876 inglobando due istituzioni precedenti, il Circolo San Luigi della Società della gioventù cattolica italiana e l'Associazione cattolica promotrice delle buone opere. Come presidente fu eletto il conte Stanislao Medolago Albani, che mantenne la carica fino al 1902.

Oltre alla presenza di soci onorari di estrazione aristocratica e borghese, l'associazione annoverava come soci effettivi operai, artigiani e agricoltori. Nel giro di pochi anni superò il migliaio di iscritti.

Tutti i membri erano tenuti a portare il proprio contributo morale e materiale, sia sostenendo le numerose iniziative in campo educativo e sociale, sia partecipando a tre appuntamenti religiosi: la solenne processione del Corpus Domini in Cattedrale, la festa del patrocinio di san Giuseppe e la Messa di suffragio per i defunti. In queste occasioni i soci indossavano una medaglietta come distintivo.

Essere soci del Circolo Operaio Cattolico San Giuseppe significava la volontà di partecipare attivamente, come cristiani, alla vita politica, sociale ed economica del territorio.





Stanislo Medolago Albani nella matita di Luigi Oldani





Ioannes XXIII

ANNALI DELLA FONDAZIONE
PAPA GIOVANNI XXIII

2021 - n. 9.

EDITORIALE	7
EZIO BOLIS	
STUDI	11
CLAUDIO BESANA, <i>Il conte Stanislao Medolago Albani a cento anni dalla scomparsa. Questioni aperte e percorsi di ricerca</i>	
• GOFFREDO ZANCHI, <i>Gli inizi del movimento cattolico a Bergamo. Il circolo San Giuseppe 1876-1886</i>	15
• ALESSANDRO ANGELO PERSICO, <i>Il movimento amministrativo cattolico bergamasco dall'intransigentismo al clerico-moderatismo 1876-1893</i>	79
GIOVANNI GUSMINI, <i>Uno sguardo alla vita e all'opera del cardinale Giorgio Gusmini 1855-1921</i>	139
• MATTIA TOMASONI, <i>Don Giorgio Gusmini, il prete sociale tra Otto e Novecento</i>	149
VITA DELLA FONDAZIONE	169
• <i>Corso di Storia del cristianesimo e pluralismo religioso</i>	
• <i>I cenacoli giovannei nel tempo del Coronavirus</i>	170





- *Una ventata di freschezza in Fondazione* 170
- *“La memoria del giusto risplende nella più tarda posterità”* 171
- *«Un po’ di musica fa bene all’anima». Juri Camisasca visita la Fondazione* 172
- *San Giovanni XXIII nei giorni del 2022* 173
- *Il conte Stanislao Medolago Albani a cento anni dalla scomparsa. Questioni aperte e percorsi di ricerca* 174

Direttore Responsabile: Alberto Carrara

Comitato di redazione: Alessandro Angelo Persico, Ezio Bolis, Francesco Mores, Giovanni Gusmini, Goffredo Zanchi, Valter Dadda, Mattia Tomasoni, Paolo Carrara.

Fondazione Papa Giovanni XXIII

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Arena 26, 24129 Bergamo

Tel. 035-4284103

C/C P. 1005431562

Autorizzazione del tribunale di Bergamo Nr.8/13 - del 26.03.2013

Edizioni Studium s.r.l., via Crescenzo, 25 - 00193 Roma

www.edizionistudium.it





EDITORIALE

Ezio Bolis

Potrà forse apparire strano che nel presente quaderno di «Ioannes XXIII» non ci siano saggi che trattino espressamente la figura di Angelo Giuseppe Roncalli – Papa Giovanni XXIII. Neppure vengono presentate nuove fonti archivistiche che lo riguardano. Per questo numero si è scelto di privilegiare il contesto storico, sociale ed economico in cui è maturata la sua fisionomia umana e spirituale, soprattutto nei suoi anni giovanili. Delineare tale contesto, cioè la Bergamo di fine Ottocento, è molto più che porre una semplice cornice a un'esperienza già bell'e fatta.

La cultura che Roncalli respira nella prima parte della sua vita gli fornisce temi e linguaggi, senza i quali la sua vicenda successiva sarebbe inimmaginabile. La vita spirituale si declina sempre dentro coordinate di spazio e di tempo: è in quel tempo, in quello spazio, in quell'universo simbolico, che la ricerca di Dio e la fede prendono vita. In Roncalli si ritrovano i problemi, i turbamenti, le aspirazioni di una società che cambia e si rinnova. A partire da questa consapevolezza, a cento anni esatti dalla loro scomparsa, la nostra rivista vuole onorare due personalità altamente significative dell'epoca in cui Roncalli matura la propria vocazione e sensibilità pastorale: il conte Stanislao Medolago Albani (1851-1921), cui è stata dedicata una giornata di studi presso la Fondazione lo scorso novembre, e il cardinale Giorgio Gusmini (1855-1921).

Esponente di primo piano del laicato, dagli ultimi decenni del Diciannovesimo secolo agli inizi del Ventesimo secolo, Medolago Albani impresso un'accelerazione sostanziale al movimento sociale cattolico, sia nella diocesi bergamasca, sia sul piano nazionale. Egli si mosse in piena sintonia con i pontefici e i vescovi dell'epoca e in stretto rapporto con altre figure rilevanti di quel tempo, come

IOANNES XXIII 9 (2021) 7-9





E. BOLIS

Giuseppe Toniolo e Nicolò Rezzara. L'articolo di Goffredo Zanchi si concentra sul Circolo San Giuseppe, fondato a fine Ottocento per tutelare una fede minacciata dalla fabbrica, provvedere ai bisogni materiali degli operai e realizzare una conciliazione cristiana fra capitale e lavoro. L'istituzione rispondeva alla lotta di classe che alimentavano liberalismo e socialismo, guardando a una ricostruzione cattolica della società moderna.

L'interessante ricerca di Alessandro Angelo Persico indugia invece sull'azione svolta dai cattolici bergamaschi nella vita amministrativa della città. A tale riguardo, Medolago Albani, sostenuto dal vescovo Camillo Guindani, spinse i laici a partecipare alle competizioni politiche locali, convinto di quanto fosse prezioso il loro contributo nella vita sociale, soprattutto su questioni cruciali come l'organizzazione delle attività educative – in particolare la scuola – e la gestione delle istituzioni deputate alla beneficenza, controllate dal Comune.

Lo stesso don Roncalli, alla morte di Medolago Albani, con il quale aveva collaborato per dare avvio alla Casa dello studente, in una lettera di condoglianze inviata alla vedova, il 4 luglio 1921, rese omaggio alla testimonianza del conte bergamasco, ricordando e lodando il suo operato, specialmente nel campo educativo: «Penso con mesta soavità all'incontro dell'anima del conte Stanislao in cielo con le anime assai numerose lassù trasvolate, che come lui hanno dato la parte migliore della loro vita alla causa di Cristo e della Chiesa in Italia in questo cinquantennio... Non potevo dimenticare che egli era l'amministratore della Società "Iuventus" e uno dei membri più cospicui della "Opera S. Alessandro" e che la iniziativa di fare un po' di bene alla gioventù studentesca bergamasca deve a lui moltissimo».

Alla figura di Giorgio Gusmini, prete, professore e parroco nella diocesi di Bergamo, impegnato nel movimento sociale e nell'amministrazione provinciale, poi vescovo di Foligno e infine arcivescovo di Bologna, è dedicato lo studio di Mattia Tomasoni. L'articolo è introdotto da un agile profilo biografico redatto da Giovanni Gusmini, pronipote dell'illustre presule. A partire soprattutto da scritti di pastorale e omiletica, il saggio delinea la tipologia del "prete sociale" incarnata da don Gusmini, capace di reinterpretare la tradizione intransigente bergamasca dentro il riformismo del pontificato leoniano, sperimentando nuovi metodi d'apostolato, più aderenti ai processi sociali in atto. Benché condizionato da schemi apologetici ormai superati, egli si avvicina alla modernità senza i toni apocalittici e lamentosi di tanti suoi contemporanei. All'interno dello Stato liberale, rivendica per la Chiesa e per il clero il diritto a intervenire in ogni ambito del dibattito pubblico, persuaso della necessità di far fermentare la società con il lievito evangelico. Simili convinzioni si ritrovano, con accenti diversi, anche nel futuro papa Giovanni XXIII. Lo stesso Roncalli, già a Venezia, introducendo la biografia di Gusmini, scritta da don Valoti, accennò ai cordiali rapporti che nel





EDITORIALE

tempo aveva intrecciato con lui. Il patriarca lo definì «un ecclesiastico pieno di intelligenza e di zelo ardente», un sacerdote dalla «fisionomia schietta e autentica di un figlio della Valle Seriana», un'impronta, quella bergamasca, che è sempre rimasta anche in Roncalli, fino al pontificato.

Come l'anno precedente, le attività svolte dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII nel 2021, sinteticamente richiamate nella rubrica «Vita della Fondazione», sono state condizionate dalla pandemia Covid-19. Nonostante ciò si è svolto regolarmente il corso di Storia del cristianesimo e pluralismo religioso, tenuto dal professor Bolis presso l'Università degli Studi di Bergamo, nel quadro della convezione stipulata dall'ateneo con la Fondazione Papa Giovanni XXIII. Anche i Cenacoli giovannei, sospesi nei primi mesi dell'anno, sono ripresi regolarmente dopo l'estate, offrendo la possibilità di meditare alcune lettere di Roncalli ai familiari. Degna di nota è stata la celebrazione eucaristica del 26 maggio, presso l'abbazia di Sant'Egidio in Fontanella, con il ricordo riconoscente del cardinale Loris Francesco Capovilla, a cinque anni dalla sua morte.

Ezio Bolis
Direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII





GLI INIZI DEL MOVIMENTO CATTOLICO A BERGAMO
IL CIRCOLO SAN GIUSEPPE
1876-1886

di *Goffredo Zanchi*

Una premessa: l'importanza delle società operaie di mutuo soccorso

Dopo l'unificazione italiana, la scelta in favore di una più marcata presenza dei cattolici nella società rispondeva a svariate urgenze: la difesa dei diritti del papato, spogliato del potere temporale, il soccorso alla grande miseria delle masse popolari tra cui emergeva una classe operaia in aumento per l'avvio della rivoluzione industriale e l'urgenza di un rimedio ad un ritardo che avrebbe compromesso l'influenza pubblica della Chiesa. La scelta di puntare sulle società di mutuo soccorso era dovuta alla diffusione che esse avevano nella parte più sviluppata del paese ad opera del movimento risorgimentale sia liberale che mazziniano. Dopo la creazione dello Stato unitario, vi fu un grande sviluppo, soprattutto nel Nord-Italia, per rimediare all'assenza di istituzioni nel campo dell'assistenza e della previdenza. Le società erano espressione della moderna libertà di associazione, cardine dello Stato liberale, che, rifacendosi ad una concezione laica della società, imponeva una rottura con le tradizionali corporazioni e confraternite di origine confessionale, che in una certa misura avevano provveduto nel passato a quei bisogni. Contrari all'ideologia liberale e preoccupati della salvaguardia delle Opere pie, i cattolici tardarono almeno un decennio prima di valorizzare questa nuova istituzione. Tuttavia a partire dagli anni Settanta promossero uno sviluppo crescente di queste società, diventando alla fine del secolo una componente importante del mutualismo italiano, che nel 1894 toccò un alto vertice con 6.722 società con quasi 937.000 soci. Queste dimensioni fecero sì che il mutualismo nel suo complesso rappresentasse un fenomeno di assoluto rilievo, per nulla marginale in termini quantitativi¹.

¹ F. CONTI - G. SILEI, *Breve storia dello Stato Sociale*, Carocci, Roma 2021, 46-47: «Nel 1885 [le società di mutuo soccorso] vantavano entrate annue di oltre sette milioni e mezzo di lire ed un





SOMMARIO

Il Circolo San Giuseppe è stato fondato nel 1876 a Bergamo dal Circolo San Luigi della Società della gioventù cattolica italiana (1868) e dall'Associazione cattolica promotrice delle buone opere (1873), i primi due organismi del movimento cattolico diocesano. Era una tipica società operaia con finalità previdenziali, la prima di ispirazione cristiana in città. Ebbe un notevole sviluppo, superando in pochi anni il migliaio di iscritti. Dopo il 1880, la sua organizzazione, grazie all'impegno del presidente Stanislao Medolago Albani, fu replicata in tutta la provincia, attraverso la creazione di numerose società mutualistiche che costituirono l'ossatura del movimento cattolico. Queste istituzioni promossero numerose iniziative in campo sociale, come banche, cooperative di produzione e consumo, società di assicurazione e stampa. Esse assicuraronero al movimento cattolico un'estesa capacità di mobilitazione del popolo, tale da relegare in secondo piano le organizzazioni liberali e democratiche, che per prime avevano occupato lo spazio sociale bergamasco dopo l'unità d'Italia.

SUMMARY

The Circolo San Giuseppe was founded in Bergamo in 1876 by the Circolo San Luigi of the Società della gioventù cattolica italiana (1868) and by the Associazione cattolica promotrice delle buone opere (1873), the first two organisations of the diocesan Catholic movement. It was a typical worker society with social security purposes, the first of Christian inspiration in the city. It had a significant development, exceeding a thousand subscribers in a few years. After 1880, thanks to the commitment of president Stanislao Medolago Albani, its organization was replicated throughout the province. Many mutual societies were created. They formed the backbone of the Catholic movement. These institutions promoted many initiatives in the social field, such as banks, production and consumption cooperatives, insurance companies and press. They guaranteed a notable popular mobilization. In this way, the Catholic movement relegated liberal and democratic organizations to the background.





IL MOVIMENTO AMMINISTRATIVO CATTOLICO BERGAMASCO
DALL'INTRANSIGENTISMO AL CLERICO-MODERATISMO

1876-1893

di *Alessandro Angelo Persico*

Un movimento molto personale: Medolago Albani e l'associazionismo cattolico

Con la nascita del Regno, dopo la dominazione napoleonica e austriaca, a Bergamo si compì una repentina emancipazione da un'età moderna che aveva visto la città orbitare attorno a due grandi poli: quello veneziano, come egemonia politico-culturale, nonostante una certa influenza protestante; quello milanese, in particolare una riforma tridentina che aveva ricevuto la sua consacrazione da san Carlo Borromeo e san Gregorio Barbarigo. L'identità bergamasca appariva forgiata da questa lunga tradizione, un retaggio di opere, confraternite e devozioni popolari che il Risorgimento aveva solo scalfito¹. Di fronte alla Stato nazionale, col suo separatismo, il vescovo Pier Luigi Speranza strinse i fedeli attorno all'episcopio, attraverso una pastorale che intendeva preservare la matrice cristiana della diocesi. In tal senso, come in altre città italiane, la prima partecipazione cattolica alle elezioni di Bergamo, già nel 1865, reagiva alla centralizzazione amministrativa imposta dal governo con la Legge Lanza. La normativa sembrava accentuare quel dispotismo napoleonico che gli austriaci avevano in buona parte mantenuto dopo la restaurazione². Di fronte a una città che si stava aprendo alla laicizzazione promossa dal governo, i cattolici bergamaschi tentarono un assalto all'arma bianca. Provarono subito a conquistare il comune da quel notabilato liberale che, dopo aver guidato l'unificazione, sembrava sempre più vicino a Firenze, nuova capitale del Regno³.

¹ R. AMADEI, *Il clero bergamasco e il Risorgimento italiano (1859-1861)*, in *Saggi storici sulla Chiesa di Bergamo nell'Età Contemporanea*, G. ZANCHI (ed.), Glossa, Milano 2010, 143-203.

² In generale, su queste prime iniziative si veda M. BELARDINELLI, *Movimento cattolico e questione comunale dopo l'unità*, Studium, Roma 1979, 17-44.

³ A. BORTOLOTTI, *Bergamo. 1876-1886*, «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo» 53 (1991-92) 575-673: 591, che tuttavia, stante lo scarno apparato scientifico, non riporta





SOMMARIO

Il saggio ricostruisce l'azione amministrativa dei cattolici a Bergamo fra anni Settanta e primi anni Novanta del Diciannovesimo secolo. In una cornice intransigente, disegnata dal *Non expedit*, l'impegno comunale restituiva spessore alla cittadinanza del laicato. Una maggiore presenza in municipio valorizzava la tradizione cattolica come retaggio storico dell'identità italiana. Un simile apostolato civile accettava lo stato risorgimentale senza abiurare il potere temporale del papato, scontrandosi con resistenze interne ed esterne: da un lato, nella Chiesa, quel cattolicesimo integralista che rifiutava ogni mediazione con lo stato liberale e la cultura moderna; dall'altro lato, nella società secolare, quel liberalismo che si presentava quale garante dell'unità nazionale, nonostante le crescenti tensioni fra moderati, progressisti e radicali. L'impegno amministrativo del laicato crebbe attraverso la dilatazione dello spazio democratico, favorito dall'estensione del suffragio e dal successo del movimento sociale. L'ascesa delle masse, organizzate sia dalla Chiesa, sia dalla sinistra, emarginò i costituzionali bergamaschi, favorendo una convergenza fra cattolici e antica classe dirigente risorgimentale. Il clerico-moderatismo rispose a cambiamenti sociali profondi, inaugurando una lunga stagione che accompagnò modernizzazione e crescita della città.

SUMMARY

The essay reconstructs the administrative action of Catholics in Bergamo between the seventies and the early nineties of the nineteenth century. In an integralist environment, outlined by *Non expedit*, the municipal commitment restored the citizenship of the laity. A greater presence in the town hall enhanced the Catholic tradition as a historical component of Italian identity. This civil apostolate accepted the nation state without abjuring the temporal power of the papacy. For this reason it encountered internal and external resistance: on the one hand, within the Church, the integralist Catholics, who rejected any mediation with the liberal state and modern culture; on the other hand, in secular society, a liberalism that presented itself as the guarantor of national unity, despite the growing tensions between moderates, progressives and radicals. Catholic administrative commitment grew through the expansion of the democratic space, favored by the extension of suffrage and the success of the social movement. The rise of the masses, organized by Church and left-wing parties, marginalized the constitutional party, favoring a convergence between Catholics and the ancient ruling class of the Italian *Risorgimento*. Clerical-moderatism responded to profound social changes. It inaugurated a long season that accompanied the modernization and growth of the city.





DON GIORGIO GUSMINI
IL PRETE SOCIALE TRA OTTO E NOVECENTO
di *Mattia Tomasoni*

Il 24 agosto 1921 moriva a Bologna il cardinal Giorgio Gusmini. A cent'anni dalla morte, ci è lieto commemorarne la figura nelle pagine di questa rivista, sia per la comune origine bergamasca con Roncalli, sia per i rapporti di conoscenza e di stima tra loro intercorsi¹. Finalità di questo studio è collocare don Gusmini all'interno del clero bergamasco tra Diciannovesimo e Ventesimo secolo, tratteggiando la figura del prete così come lui l'ha teorizzata nei suoi scritti e vissuta nella sua ricca attività pastorale². Diversi, infatti, furono gli ambiti che lo videro impegnato a Bergamo, prima di essere eletto vescovo di Foligno e poi arcivescovo di Bologna: l'insegnamento, l'associazionismo cattolico e la parrocchia.

Ordinato a Roma nel 1878, dopo gli studi presso il Collegio romano, l'anno seguente iniziò l'insegnamento di filosofia presso il Collegio vescovile Sant' Alessandro. Nel 1882 si laureò in Lettere e filosofia all'università di Padova e passò ad insegnare al collegio Celana. Lo studio e l'insegnamento arricchirono e motivarono la sua azione nell'ambito dell'associazionismo. Già studente a Padova, fu tra gli organizzatori della Società cattolica universitaria; a Bergamo, dal 1886, fu assistente del Circolo San Luigi. Nel 1889 partecipò alla fondazione dell'U-

¹ Si veda la presentazione di Angelo Giuseppe Roncalli a P. VALOTTI, *Il cardinale Giorgio Gusmini (1855-1921)*, Società Ed. S. Alessandro, Bergamo 1955, 9-12.

² Cfr. anche F. VISTALLI, *Trittico di cardinali bergamaschi: Agliardi, Cavagnis, Gusmini*, Ed. Orobiche, Bergamo 1945, 117-196; E. BRESSAN, *Gusmini, Giorgio*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, vol. III/1, *Le figure rappresentative*, F. TRANIELLO - G. CAMPANINI (edd.), Marietti, Casale Monferrato 1984, 449-450; R. NEGRONI, *Il cardinale Giorgio Gusmini*, Società Editrice S. Alessandro, Bergamo 1942; P. GUSMINI, *Il pensiero sociale del card. Giorgio Gusmini nel movimento cattolico e nell'azione pastorale*, in *Il Cardinale Giorgio Gusmini*, Tip. Patronato di Bergamo, Bergamo 1971; A.A. PERSICO, *Gusmini Giorgio*, in A.G. RONCALLI, «*La vita diocesana*», vol. III, *Anni di prova (1913-1914)*, F. MORES (ed.), Studium, Roma 2017, 314-315. Manca ancora ad oggi una biografia critica aggiornata.





SOMMARIO

L'articolo descrive la figura del prete sociale così come emerge dagli scritti e dall'attività pastorale di don Giorgio Gusmini, sacerdote bergamasco impegnato nel movimento cattolico, parroco di Clusone e Sant'Alessandro in Colonna, poi vescovo di Foligno e Bologna. Nella prima parte, si inserisce la sua figura all'interno della diocesi del Diciannovesimo secolo, segnata da un forte intransigentismo, così da comprendere il contesto storico del suo apostolato. Nella seconda parte, soprattutto a partire dalla conferenza su *L'azione sociale del clero*, si ricostruiscono i tratti del suo sacerdozio come rappresentativo del clero bergamasco. Il saggio delinea quegli ideali sacerdotali che hanno ripensato un ministero sacramentale e tridentino di fronte alla secolarizzazione, un modo di essere prete che ha segnato la Chiesa bergamasca fino al Concilio Vaticano II.

SUMMARY

The article describes the social priest as it emerges from the writings and pastoral activity of Don Giorgio Gusmini. Gusmini was a priest of the diocese of Bergamo involved in the Catholic movement, parish priest of Clusone and Sant'Alessandro in Colonna, then bishop of Foligno and Bologna. The first part places his figure within the Church of the nineteenth century, characterized by a strong intransigentism that represented the historical context of his apostolate. The second part, especially through the conference on *The social action of the clergy*, reconstructs the traits of his priesthood as an expression of the clergy of Bergamo. The essay outlines those ideals that have rethought a sacramental and Tridentine ministry in the face of secularization, a way of living the priesthood that characterized the Church of Bergamo until the Second Vatican Council.

